

Abbonamenti - Anno L. 15 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 5 - Estero U. P. 10.
Inserzioni - In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina Cent. 30 - In seconda pagina Cent. 40 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ricerche scientifiche, necrologiche L. 5 - Necrologie L. 1 - Libera.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze e risposte - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 - Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui
GIORNALE SETTIMANALE

(Carta Corrente sulla Festa)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE - p. Alessandria 5,25 - 7,20 - 8,16 - 15,45 - 18,45 - 19,53 - Savona 4,50 - 8,18 - 12,30 - 17,42 - Asti 5,28 - 8,31 - 11,25 - 15,47 - 20,11 - Genova 5,18 - 7,1 - 8,19 - 15,7 - 20,26 - Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 15 - 17,36 - 21,25 - 23,2 - Savona 7,56 - 15,38 - 19,45 - Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 - Genova 7,58 - 11,17 - 15,37 - 20,8 - Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE... L'UFFICIO TELEGRAFICO... LA BANCA POPOLARE... L'ARCHIVIO NOTARILE... CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE... L'UFFICIO DEL REGISTRO... CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO... GLI UFFICI COMUNALI...

l' Elezione Provinciale

Gli elettori dei mandamenti di Acqui e di Bistagno sono convocati ai comizi per il 28 corrente luglio per la nomina del comune rappresentante al Consiglio della Provincia, in sostituzione del compianto cav. Giuseppe S. E. Saracco.

Anche per quel senso di reverente sgomento che non può non invadere l'animo di chi si accinge ad indicare un successore a Giuseppe Saracco, l'elezione del 28 si presenta sotto condizioni eccezionalmente gravi.

La figura morale e politica di Giuseppe Saracco irradia talmente i fatti e le cose, non pure di queste nostre regioni piemontesi, ma dell'Italia intera; permane così viva, così presente, così grandiosa ai nostri spiriti che il pretendere ora di colmare il vuoto lasciato dalla scomparsa dell'antico e glorioso nostro rappresentante alla Provincia, apparirebbe una folle sfrontatezza.

Ma è virtù delle grandi esistenze che esse conservino dietro il loro passaggio mortale gli insegnamenti di sani, di eterni principi, che infondono forza morale agli avvenire.

Indipendentemente da siffatte considerazioni d'ordine preliminare, la scelta d'un candidato ai comizi del 28 corrente è fatta anche difficile dalle condizioni del momento, diremmo, amministrativo.

Non è un mistero per alcuno il generale e vivo malcontento delle nostre popolazioni contro l'Amministrazione della Provincia per la deplorabile incuria in cui abbandona gli interessi di queste regioni. Laggiù imperano ancora antiquati criteri di grettezza che ostacolano lo svolgersi delle correnti della vita moderna, siccome quelli che fanno consistere nel sistema delle economie fino all'osso la missione precipua dell'amministratore, la quale invece deve oggidì applicarsi con mezzi grandiosamente e audacemente innovatori.

Tre sono le questioni che specialmente si impongono alla peripatìa di un rappresentante alla Provincia: le roccie di Terzo, il ponte per Visone e la manutenzione delle strade.

Le roccie di Terzo costituiscono la più eloquente e dolorosa dimostrazione dell'incuria dei dirigenti la Provincia a nostro riguardo. La vita dei paesani sotto alle roccie è in continuo, attuale pericolo, perchè si scorgono segni degli enormi massi stracciati quasi completamente dalle roccie, i quali possono di punto in bianco rovinare e che non si sapeva come e perchè resistano. Dio voglia che non accada; ma se un giorno o l'altro nuove vittime dovessero lamentarsi, di esse si imputerà la responsabilità morale e giuridica al capo imprevedente della Provincia.

La soluzione, già parecchie volte prospettata è oggidì favorita dalla ferrovia Besenatica per Cortemilia di prossima attuazione, perchè si presenta opportuno e facile l'accordo con l'impresa di quella, diretto ad ottenere la costruzione d'un ponte a doppio uso. Per il tempo che si separa dalla definitiva costruzione del ponte non sembrerebbe fuor di luogo il liberare subito la roccia dai massi per-

colanti, o quasi, affidandone la cura ad operai delle miniere di Massa e Carrara specialisti nel lavorare sospesi a grandi altezze.

Il ponte per Visone, sulla Bormida, parallelamente a quello della ferrovia per Genova, e in previsione del quale si costrussero ad initio le relative colonne, forma un antico e legittimo desiderio dei comuni di Acqui, Visone e Grognaudo; desiderio che si potrebbe dire necessità, dopo la recente frana del sempre franabile monte Stregone e dopo l'aumentato traffico da e per quei paesi.

Da ultimo, sarebbe venuto il tempo che la triste prerogativa dello stato veramente orribile delle nostre strade provinciali, in alcuni tratti - come in quello Acqui-Strevi - quasi impraticabili, e per taluna delle quali si giunse a fare da lasciarla per tre anni senza cantoniere, avesse finalmente a cessare.

Questi i bisogni - principali - del momento.

E' di chiara evidenza che solo chi abbia di essi consapevole visione e possieda indipendenza e coraggio personale da denunciare vigorosamente e pubblicamente a chi regna indisturbato e temuto nella Provincia, può, e merita che gli elettori pretendano, ed a ragione, nel loro rappresentante.

Per la stima incondizionata dell'uomo, ribelle ai sistemi di supina sottomissione, rotto alla vita amministrativa del Comune e della Provincia, di condizione finanziaria tale che gli consente di dir chiara e forte la voce della protesta nostra, come è d'altronde nella natura leale e forte dell'animo, e di attendere con scrupolosa diligenza ai doveri della carica, noi affidiamo agli elettori il nome simpaticamente noto e caro di

Toselli Cav. Avv. Francesco

E abbiamo fede che esso troverà degna accoglienza tra le popolazioni dei mandamenti di Acqui e Bistagno.

IL DOVERE D'UNA SOLUZIONE

E di nuovo il Consiglio Comunale è oggi convocato per la nomina del Sindaco e della Giunta; la nota che di tanto in tanto ritorna, più stridente e dolorosa, tra le disarmonie di Palazzo Otmi.

Dopo la perdita, sempre rimpianta, del Sindaco Provenzale e il proficuo esperimento d'una Giunta d'affari, provvisoriamente scelta, è ora giunto il momento di affrontare e risolvere definitivamente la questione d'una Amministrazione organicamente completa e vitale.

Riteniamo che tale suoni anche la volontà della cittadinanza, la quale desidera realmente un capo, che forte di una maggioranza compatta possa condurre in porto, senza nuove, dannose soluzioni di continuità, il vasto programma annunciato ancora dal Sindaco Provenzale, approvato dal Consiglio, e accolto festosamente dalla cittadinanza.

In parte esso fu già, con successo, svolto e in parte impostato dalla Giunta ora di-

missionaria, perchè sarebbe negare l'evidenza il non ammettere che essa abbia in questi sei mesi lavorato assai. Forse, rispetto alla enorme, alla incredibilmente enorme congerie di pratiche arretrate - che non sbrighò il R. Commissario - quei molto sembrerà, esternamente, poco; ma chi si trovi a giorno delle condizioni del nostro Comune e non ispiri il proprio giudizio a considerazioni partigiane, non potrà disconoscere la verità di ciò che diciamo.

E del resto vediamo un po'. La Giunta risolse le questioni della Scuola di musica e della Banda, della Scuola complementare e, implicitamente, del bilancio di quella d'Arti e Mestieri; compilò l'organico dei pompieri; rivide e migliorò la tariffa daziaria; studiò le trasformazioni di vecchi e ingenti debiti al tasso del 5 e del 6 in nuovi al 3 e mezzo; consolidò molti piccoli debiti in uno solo coll'Opera Pia di San Paolo; condusse sollecitamente innanzi le pratiche per il riscatto del gas; deliberò, oltre che per questo, per i lavori all'Erro, e per altre opere pubbliche, tra le quali la sistemazione di Via Nizza, un mutuo di 700 mila lire; fece approvare i regolamenti di edilizia, d'igiene, di polizia urbana, ecc., e infine elevò il protocollo a un numero tale, che non fu mai raggiunto per le passate, neppure sotto il Commissario Regio.

Molte delle cose così bene avviate attendono ora di venire praticamente operate; tra le prime l'acquedotto dall'Erro, il riscatto del gasogeno, la sistemazione di Via Nizza, ecc.

Chi conosca l'aumento, quasi del doppio, subito in pochi mesi, e con tendenza ad elevarsi ancora, di tutti i generi di costruzioni, si persuaderà facilmente che un giorno solo perduto può significare mille lire d'aggravio al bilancio del Comune. E vedrà che non solo è nel desiderio, ma nell'interesse assoluto della cittadinanza che per nessun motivo, tanto più se specioso, si rallenti o si tronchi il funzionamento regolare della vita amministrativa.

In vista di questa considerazione, la maggioranza pensò di chiamare a cooperare al potere esecutivo una rappresentanza di quel gruppo di Consiglieri che, per ragioni di origini elettorali, si chiamò e continua a chiamarsi di opposizione, anche quando, formalmente invitato a discutere sul programma che dalla maggioranza si nega essere diverso dal suo, risponde semplicemente: no, perchè sono d'opposizione. Giacchè per noi essere di opposizione vuol dire avere un programma diverso.

Ma anche di fronte al rifiuto, grave di responsabilità, della cosiddetta minoranza, che all'atto pratico non votò mai contro una volta, l'altra parte, cioè la cosiddetta maggioranza, non indietreggerà di un passo e, conscia della propria responsabilità, forte dell'amore al paese, il quale non può e non deve correre la gravissima iattura quale attualmente sarebbe un nuovo scioglimento del Consiglio, tanto più se non vi fossero estranee le ragioni di calcoli personali, fiduciosa nella sua compattezza, darà finalmente un governo al paese.

Il quale attenderà - ne siamo sicuri - con benevole aspettazione la risoluzione dei suoi vitali problemi.

NOTE DI VIAGGIO

Il Gran S. Bernardo

Anche gli abitanti della Val d'Aosta conoscono il loro conto. Appena vi potete piede siete attornati da una schiera di persone gentilissime che, se non state attenti, prendon voi e le vostre valigie e vi portano dritti filati a veder di che colore è il Monte Bianco. Da quelle parti uno dev'esser alpinista anche se in vita sua non è mai salito più in su del terzo piano.

Becca di Nona?... Mont-Emilius?... Mont-Fallèrè?... Tutta roba che passa i tremila ma le guide ve la propongono come una passeggiatina. Noi volevamo il Gran San Bernardo!

Otto ore per i pietons! mi sento dire all'orecchio.

E non si trova un mezzo più salutare?... La diligenza! - Benissimo: domattina alle quattro in viaggio!

Un'ora prima della partenza sento un rumoroso sbattacchiar di ferri nella camera attigua: poco dopo l'impiantito scricchiola battuto da un passo forte e deciso. E' un tedesco che s'incammina per una ascensione.

Non voglio esser da meno: sveglio i miei compagni ed in un attimo «siam pronti e disposti a salire alle stelle». Di fuori si pizzica il viso un'arietta sottile e fresca che è un piacere sentirla: rare stelle brillano qua e là nel cielo limpido lottando contro l'alba ancor incerta. Le case e le persone non si vedon che nei contorni: nessuno parla, che il sonno si stende ancora sulle nostre palpebre.

Con un movimento rude di ruote la diligenza traballa sull'acciottolato, i cavalli impazienti diguazzano nei ruscelletti di cui la via è inondata; l'erta difficile incomincia.

Aosta «la vecchia Aosta di Cesaree mura ammantellata» è stesa sotto di noi silenziosa e grigia; qualche tetto umido di rugiada lucente riflettendo un bagliore nascente, un dindondio di campane lontane come un sogno, s'alza, ricade, s'unisce ad altri suoni delle valli che vengono perdendo le dense ombre notturne. Saliamo sempre con fatica ma ormai col sole siamo desti noi pure ed il chiacchierio si snoda festevole. La strada, ripida ma ben tenuta, non ha grandi bellezze: monti rocciosi macchiati ogni tanto dal verde cupo dei pini, da pascoli limitati dove vagolano branchi di mucche.

La prima sosta è ad Etroubles, dopo la valle diventa sempre più brutta; a St. Rhémy passiamo la dogana italiana.

Nel veicolo siamo in otto tra cui un giovanotto grasso, biondo, armato di alpenstock, scarpe ferrate, ecc.: ma che fa l'ascensione... come noi. S'è limitato a arriderci: ora incomincia a mangiare tavolette di cioccolato e non la finisce più.

Allemand? azzardo. - Scuote la testa.

In ogni lingua questo segno vuol dir no. - Anglais? Risposta come sopra. Io non vado più in là: lui mangia un'altra tavoletta poi sorride.

«Ni allemand, ni anglais, ni français, ni yankees...». Se non è neppur dell'altro mondo cosa sarà mai?

Hollandais! dice con orgoglio. Si sente dal tono che l'amico vuol tener alto il prestigio dei Paesi Bassi! - Dopo una quarantina di parole l'olandese tace, sorride e ritorna al pasto.

La strada polverosa e nerocia battuta da un sole caldissimo s'interna in una piccola gola e n'esce in un'ampia radura.

Inappai e noi un lago limpido, di fianco una statua massiccia, quella di S. Bernardo, piantata sulle roccie, tutt'intorno